

Faenza

La cronaca

A Faenza l'ombra di un giro di usura

Emerge dal quadro tracciato dal gip nell'ambito delle indagini sul vigile arrestato per truffa ed estorsione

La sua «indole predatoria» lo spingeva alla continua ricerca di vittime da blandire, raggirare, minacciare. Una «carenza di freni inibitori» che gli aveva consentito – secondo il ritratto tracciato dal giudice - di assecondare la propria compulsiva e spasmodica ricerca di danaro.

Nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere del 51enne Gian Carlo Valgimigli, già agente della polizia locale manfreda e accusato di due truffe aggravate e di tre estorsioni tra tentate e consumate, il giudice Janos Barlotti ha messo in evidenza come il tenore di vita dell'uomo fosse incompatibile con il suo reddito annuo quantificato in circa 30 mila euro. Le analisi patrimoniali della guardia di Finanza, hanno restituito l'acquisto di immobili, auto, moto, orologi preziosi e altro. Nel periodo esaminato – dal gennaio 2017 all'agosto 2109 –, sui conti sui quali poteva operare – figurano pure quelli di due parenti –, sono passati 790 mila euro tra assegni e bonifici. A cui si devono aggiungere altri 256 mila euro di entrate in contanti stimate dall'accusa. Secondo l'inchiesta coordinata dai pm Alessandro Mancini e Angela Scorza, l'indagato aveva insomma maneggiato in un anno e mezzo oltre un milione di euro. Importante tassello di una situazione ben più ampia che, se letta nel suo insieme, secondo il gip suggerisce l'esistenza di un circuito di credito a Faenza erogato da privati e connotato da profili usurari.

Qui si torna alla vicenda che ha fatto scattare le indagini della squadra Mobile ravennate e del Commissariato faentino: il suicidio di uno dei due titolari di una blasonata macelleria del centro di Faenza trovato impiccato pro-



Le indagini sono state condotte dalla Mobile e dal commissariato di polizia di Faenza, con il contributo della Guardia di Finanza

prio da Valgimigli attorno all'alba del 25 luglio scorso. La vittima aveva lasciato alcuni bigliettini che facevano diretto riferimento proprio al vigile. E quanto ripercorso nell'ordinanza, assume i contorni, a tratti inquietanti, di una fitta trama di prestiti e assegni. Perché il 51enne – continua il gip – aveva prestato al macellaio, o comunque aveva ottenuto per lui, 13 mila euro,

NEI CONTI

Secondo l'inchiesta in 18 mesi l'uomo aveva maneggiato un milione e mezzo

pretendendo a garanzia un assegno da 20 mila euro, lo stesso sequestrato a casa del vigile il giorno dopo il suicidio del negoziante. E dato che aveva già ottenuto dal macellaio 18 mila euro, significa che aveva goduto di interessi di quasi il 40%, cioè oltre il tasso della soglia usuraria. Ma c'è dell'altro dato che è ragionevole ipotizzare – prosegue il gip – che il 51enne si facesse cambiare dal macellaio sia i propri assegni che quelli compilati da altre persone tra suoi debitori o addirittura di terzi. In questo modo li avrebbe insomma fatti scontare dal macellaio a condizioni solo all'apparenza vantaggiose e legate a facili guadagni:

perché in realtà così si scaricavano sul negoziante, poi suicida, i rischi legati a una eventuale insolvenza. Del resto al momento del suicidio, l'ammonto di cassa era pari a circa 130 mila euro: come tale non giustificabile dal solo cambio degli assegni emessi dall'indagato, in totale 27 in 16 mesi a favore della macelleria.

Per farlo rientrare dai debiti, il 51enne si era anche adoperato in prima persona nella vendita della casa che condivideva con la sorella. Tanto che la mattina del ritrovamento del cadavere, il vigile era andato in macelleria con una proposta di acquisto in tasca da parte di una terza persona: 115 mila euro di cui 20 mila come deposito cauzionale e gli altri 95 mila con il rogito. E pensare che l'agenzia immobiliare aveva valutato quell'appartamento attorno ai 180-190 mila euro, dai quali, se proprio si avesse avuto fretta, si poteva scendere fino a 160 mila. Ma per l'accusa, Valgimigli aveva ancora più fretta di riscuotere: non solo si era interposto quale mediatore a una possibile acquirente giusto due giorni prima del suicidio. Ma la sera prima – siamo al 24 di luglio – era stato ripreso dalle telecamere mentre verso le 20.45 suonava alla casa del macellaio per tornarvi alle 22.30. Un notevole pressione psicologica, una sorta di accerchiamento del negoziante: tuttavia secondo il gip è da scartarsi l'ipotesi dell'istigazione al suicidio dato che proprio per riuscire a riscuotere, il 51enne non avrebbe certo voluto che il macellaio morisse. È possibile però ipotizzare la morte come conseguenza di altro reato: l'usura per quel finanziamento maggiorato del 40 per cento.

Andrea Colombari

LA DIFESA

«Vanno ricostruiti i rapporti personali»

L'avvocato di Valgimigli esorta ad approfondire i legami di amicizia

Si terrà martedì l'interrogatorio di garanzia. L'udienza si terrà in videoconferenza dal carcere di Ferrara dove Valgimigli era già rinchiuso per una precedente ordinanza legata alla contestata estorsione a un noleggiatore di auto di lusso approdata più di recente a una condanna a 4 anni e 10 mesi. L'avvocato difensore Gabriele Bordoni ha anticipato che in attesa di esaminare le carte, il proprio assistito probabilmente si avvarrà della facoltà di non rispondere per mettersi più avanti a disposizione di un interrogatorio del pm. Il legale ha spiegato che il 51enne, pur preoccupato, è fiducioso del fatto che nel corso del procedimento possa emergere chiaramente il vero tenore dei rapporti intrattenuti con le persone. Rapporti che secondo il legale non sono così semplici da decifrare. Per quanto riguarda ad esempio i 400 mila euro in ipotesi accusatoria truffati a due anziane gemelle, non si potrebbe parlare di raggiri ma di dirette richieste di danaro. Una esortazione dunque ad approfondire le relazioni, e lo stesso vale pure per i due coniugi inquadrati quale parte offesa. Per quanto riguarda le minacce presupposte delle contestate estorsioni a un imprenditore, per il legale se ricondotte al quadro di amicizia tra i due, appaiono inconsistenti.

Barchi Auto

www.barchiauto.it

Centro Fuoristrada - FAENZA - Via S. Silvestro, 130
Tel. 0546.646070 - Fax 0546.646069

SI ACQUISTANO AUTO DA PRIVATI PAGAMENTO IN CONTANTI



SUZUKI
Vitara Hybrid & S-Cross Hybrid